

P. Rolando Palazzeschi

Un gesuita innamorato del Maestro Gesù

di Salvatore Caso

II PARTE

Nei primi dieci anni della sua permanenza a Napoli, P. Rolando opera fuori dalla Chiesa del Gesù, perché ne è tenuto lontano da incomprensioni e pregiudizi, che crearono un clima poco disponibile. Si tiene ai margini della vita della Comunità dei Padri, anche perché si nutre in maniera disordinata ed insufficiente, tutto preso dalla preghiera, dallo studio, dalla CVX, finché il medico della Residenza, per il suo bene, gli prescrive una dieta ordinata e il rispetto degli orari comunitari. E, si sa, per un gesuita al medico è dovuta obbedienza come ai Superiori.

Si dedica soprattutto all'assistenza spirituale della CVX: da una parte gli adulti, che rimprovera di pregare poco, spronandoli ad un rapporto più intimo con Dio e ad una presenza testimoniante nel proprio ambiente familiare e di lavoro; dall'altra parte i giovani, in particolare gli adolescenti, di cui coglie un'impreparazione alla fede, dovuta ad un'ignoranza dei suoi principi. Nei confronti degli adulti della CVX interviene con i percorsi formativi annuali, con i Corsi di Esercizi, con la direzione spirituale; ma è altrettanto intenso l'incitamento all'impegno nel sociale.



In quegli anni era giunta, anche a Napoli, la Rete di Lilliput, un coordinamento di associazioni e singoli cittadini, nata nel 1999, per interagire e collaborare nella lotta contro le disuguaglianze nel mondo, avente in Padre Alex Zanotelli il suo animatore. Gli adulti e i giovani della CVX del Gesù Nuovo aderiscono ai coordinamenti dei suoi vari ambiti, ma non sono soli: Rolando li accompagna, studia con loro, partecipa alle loro iniziative. Sono presenti al G8 di Genova nel 2001, ma inascoltati nella loro proposta di una protesta non violenta; vanno al Social Forum Europeo di Parigi nel 2003, dove sfilano dietro ad uno striscione improvvisato, su cui è scritto con il nero del lucido per scarpe: *“Nous Sommes Subversifs en Christ”*. Era questa la lezione di P. Rolando: *Sovversivi in Cristo!* Ma in che modo sovversivi? La risposta è nella citata relazione del 2011: il credente trova la sua forza nella preghiera, essa incide sulla missione che il Signore gli ha affidato in una triplice azione, innanzitutto su se stesso, sul suo apostolato ed, infine, sul cambiamento della società.

Ed, intanto, come si prende cura P. Rolando dei giovani e degli adolescenti? Vi si dedica totalmente: sceglie personalmente le guide dei gruppi, verifica la loro azione, organizza e partecipa ai campi scuola estivi, durante i quali non si accontenta di seguirli nei momenti formativi e spirituali, ma anche in quelli del relax. Partecipa alle loro partitelle, benché quasi ottantenne, con gusto e passione: da giovane era stato un valente calciatore, ma la sua carriera era stata stroncata da un incidente di gioco. Amava molto lo sport, tifava per la squadra di calcio della città in cui risiedeva; aveva una predilezione per il ciclismo, soprattutto per il *Pirata Pantani*. Alla ripresa autunnale di uno di quegli anni, ideò con i ragazzi un'esperienza spirituale per avvicinarli alla preghiera e all'intimità con Gesù: ogni sera, alle 7:30, si interrompevano attività ludiche, ma anche formative, e si andava in Cappella per l' *“SMS al Signore”*. Dopo una sua introduzione sul tema, ognuno interveniva inviando al Maestro un breve pensiero con parole semplici e tratte dal cuore.

Ma maturò il tempo di accostarsi alla chiesa del Gesù: da circa sei anni la CVX aveva deciso di condividere Rolando, questo grande dono ricevuto dal Signore, con la città e con i suoi abitanti. Si decise che le nostre Messe dovessero essere aperte a tutti.

Tuttavia, stanti le difficoltà con la Chiesa del Gesù Nuovo, si cominciò a far Messa festiva nelle cappelle che ci offrivano ospitalità tra piazza del Gesù, Via San Sebastiano e Piazza Regina Coeli. Si costituì un nucleo di fedelissimi che lo seguiva e con cui avviammo un discorso di impegno ecclesiale e sociale. Scrisse uno di questi, nel giorno del Natale nell'anno 2000, che P. Rolando *celebrava con il Vangelo e il giornale sull'altare*, a significare che le sue celebrazioni spingevano ad una lettura del messaggio di salvezza, avendo dinanzi i contesti internazionali di crisi. Finché, nel 2005, P. Francesco Beneduce, allora Vice-provinciale della Compagnia di Gesù e attuale Vescovo ausiliare di Napoli, stabilì che si dovesse trovare una collocazione nel quadro orario delle Messe al Gesù Nuovo anche per P. Rolando. Si scelse la Messa prefestiva, che celebrò per circa 13 anni, con un intervallo di un anno, in cui gli fu assegnata quella festiva delle 11:30.

Rolando volle subito accanto a sé in presbiterio i ragazzi, ma anche gli adulti, affinché coadiuvassero nell'animazione delle celebrazioni con canti, preghiere, commenti. Volle una Messa che uscisse dal ritualismo ripetitivo, ma che si dimostrasse sempre nuova, sempre feconda, soprattutto perché i giovani si sentissero coinvolti. Le iniziative furono tante: le intenzioni della Preghiera dei fedeli, composte da laici in aderenza ai temi di attualità; l'esposizione sulla balaustra dell'altare maggiore di oggetti simbolo del Vangelo della domenica (semi di grano, lo zoccolo e l'anello per la parabola del Padre Misericordioso, per altre parabole le riproduzioni di noti quadri che visualizzassero il tema); la grande Croce in legno, costruita e illustrata con disegni dai giovani della CVX e portata all'altare ogni Domenica delle Palme; o gli occhiali scuri con cui una volta uscirono dalla sacrestia, celebrante e giovani che lo affiancavano, e che tolsero soltanto al momento della proclamazione del Vangelo, come segno che solo la Parola di Dio purifica il nostro sguardo. Una domenica, coincidente con la festività di San Gennaro, sostituì l'omelia agiografica con una Preghiera litanica, durante la quale, facendo riferimento ad episodi edificanti della vita del Santo, chiedeva la sua intercessione per la soluzione dei mali di Napoli.

Nell'ottobre 2008 aderisce alla proposta della CVX e dell'Associazione "Murolo", un sodalizio creato per la promozione degli Esercizi Spirituali Ignaziani, di organizzare con l'assenso dell'allora Parroco, P. Vincenzo Tritto sj, *una tre sere di spiritualità* nella chiesa del Gesù. Sorse così l'iniziativa "*Sulle strade dell'uomo – E voi, invece, chi dite che io sia*". Le meditazioni furono di P. Rolando, al termine delle quali i numerosi presenti si raccolsero in preghiera personale per una mezzora; poi trovò spazio una condivisione per gruppi, facilitata dai membri della CVX e della "Murolo". I suoi tre testi di meditazione furono pubblicati in un opuscolo, distribuito ai partecipanti; anche l'Arcivescovo di Napoli, card. Crescenzo Sepe, informato dell'iniziativa, ne volle una copia. Fu da questa esperienza che negli anni successivi, fino alla pandemia, trassero origine gli Esercizi Spirituali aperti, tenuti nei periodi d'Avvento e di Quaresima nella chiesa del Gesù. Il feeling con i fedeli abituali del Gesù fu subito molto intenso, nonostante alcuni iniziali sguardi di disapprovazione. La risposta si ebbe poi con le file che si crearono al confessionale, quando decise di dedicarsi a questo prezioso servizio, quello della Riconciliazione.

Non si fermò qui: con l'incoraggiamento di P. Vittorio Liberti sj, Parroco del Gesù Nuovo dal 2010 al 2014, introdusse una *Lectio Divina* del Vangelo settimanale, un'ora prima della celebrazione della Messa. Per questo scopo P. Liberti gli fece ristrutturare la Sala S. Ignazio, adiacente alla Sacrestia. Il Nostro configurò la *Lectio* soprattutto come adorazione della Parola. Lo schema era molto semplice: una sua preghiera introduttiva, la lettura del brano evangelico della domenica, alcuni spunti di meditazione, dopo di che iniziava la preghiera personale, in silenzio, al cospetto della Parola intronizzata sul leggio, dinanzi alla quale oscillava la fiammella di un cero liturgico; poi la condivisione libera dei doni ricevuti dallo Spirito in quei quaranta minuti di meditazione, infine una preghiera conclusiva (di solito da lui composta) e la benedizione finale, prima di recarsi velocemente a Messa. Con questa formula attirò all'intimità con il Signore tante anime, perché si avvertiva di partecipare ad un'intensa esperienza mistica, pregando in comunione con P. Rolando assorto, al primo posto, nel suo colloquio intimo con il Maestro.

Nel 2012 il suo cammino spirituale lo condusse ad una ulteriore intensificazione del suo rapporto con Dio, con *l'incontro con lo Spirito Santo*, per il quale raccoglie testi propri e altrui, che pubblica in un opuscolo intitolato *Preghiere allo Spirito Santo e spunti di meditazione - "Spirito Santo, datore dei doni"*. La pubblicazione, finanziata dall'Associazione Murolo, fu distribuita gratuitamente a quanti ne fecero richiesta, naturalmente anche a quelli della Comunità telematica *"In cammino con padre Rolando SJ"*.

Onesto intellettualmente, capace di modificare il suo pensiero quando si accorgeva di essere stato superficiale nei confronti di qualcuno, modificò la sua opinione sui rimproveri che inizialmente aveva fatto agli adulti della CVX, che a suo giudizio pregavano poco. Comprese che una spiritualità adulta e degli adulti aveva bisogno di una pianificazione differente. Impostò diversamente i percorsi formativi, dando ascolto ai suggerimenti e ai desideri che gli stessi adulti gli offrivano in sede di verifica alla fine dell'anno formativo. Nel corso dell'estate, che egli trascorreva sempre in Residenza (se ne allontanava unicamente nei periodi di Esercizi Spirituali, propri o predicati), lavorava intensamente a preparare la nuova programmazione, tappa per tappa. *«Puntò, quindi, a dar forza ad una comunità che sostiene, che dà forza e gioia, anche nelle difficoltà e nelle povertà. È stato uno dei tanti frutti della dimensione comunitaria e intercessoria della preghiera di P. Rolando davanti al Santissimo, insieme all'accoglienza delicata, di grande e percepibile tenerezza, che egli irradiava quando sorrideva dolcemente incrociando lo sguardo di chi incontrava»*, come ci ricorda p. Carlo Manunza sj, attuale Assistente della CVX.

Nel 2008, P. Rolando attraversò, con tutti noi della CVX, il cammino della malattia e della morte vissuto da Giovanni Riccio, uno dei nostri che, condividendo con serena e luminosa testimonianza il suo dramma, compatò intorno a sé la Comunità. Il modo in cui Giovanni ci rese partecipi della sua sofferenza permise di *rendere tangibile il lavoro prezioso di semina curato da P. Rolando in tanti anni*. Tantissimi, con la solidarietà affettuosa della vicinanza e concreta in tanti e disparati modi, furono sostegno apprezzato, segno ben effettivo dell'immenso misterioso amore di Dio, per quel nostro fratello, insieme alla sua sposa, ai suoi figli. Quasi un volano perché vide presto crescere un gruppo più vasto, che presto gli si strinse intorno in quegli anni difficili eppure luminosi: familiari, amici, conoscenti, la sua parrocchia.

In quello stesso periodo, durante una Messa di ringraziamento per il 25° di matrimonio di due dei nostri, Pio e Maria Teresa, e dietro imprevista richiesta di chi presiedeva la celebrazione, P. Rolando sintetizzò, con queste felici parole di ringraziamento a Dio per la CVX, la luce che ha illuminato profondamente la sua vita e il servizio: *«Sono 13 anni che sono [Assistente] in CVX e sempre di più avverto questa enorme grazia, che il Signore fa a noi. Siamo avvolti dal suo amore immenso e vengono coperti tutti i difetti (che penso abbiano un po' tutti). La nostra CVX è un immenso dono di Dio, lo capisco sempre di più, sempre meglio. È vero che abbiamo avuto tante grazie, in tante situazioni, anche nel matrimonio, ma la CVX è una associazione **in cui palpita il pensiero di Dio**. Potrà avere tanti difetti, ma almeno avvertiamo questo amore immenso del Signore. Siamo niente, siamo zero, sono perfettamente d'accordo, ma Dio ha bisogno di questo zero, ha bisogno del nostro nulla, non so che cosa ne faccia, cioè che cosa ne possa fare, però siamo avvolti da questo immenso amore del Signore. [...] Vedete, quando noi aggiungiamo un numero allo zero, il numero cresce, invece lo zero è necessario. È con questo zero che Dio lavora, che Dio fa, che Dio costruisce»*.

Mi piace concludere questo ricordo di P. Rolando con una sua riflessione tratta dall'ultima *Lectio Divina*, prima della sospensione per covid, il 22 febbraio 2020: *«Durante la sua vita terrena, Gesù ha rivelato molte verità su Dio, ma la rivelazione delle rivelazioni è stata che l'essenza di Dio è amare, come l'essenza del sole è illuminare, riscaldare. Amare che si essenzializza [...] nell'essere soltanto Padre, innanzitutto Padre, soprattutto Padre misericordioso»*.